

Vallo-tomo, scontro tra avvocati al Tar

Mori, non era in discussione il progetto di messa in sicurezza dell'abitato ma l'accesso all'area di cantiere

di Matteo Cassol

► MORI

Progetto provinciale del vallo-tomo di Mori parzialmente "sotto tiro", ieri al Tar di Trento, in occasione dell'udienza relativa al ricorso presentato da Invemo srl (famiglia Salvadori) contro la soluzione adottata per gli interventi propeedeutici che prevede di tracciare la strada di accesso al cantiere sui terreni da via Divisione Acqui. Nella precedente udienza fissata per la discussione della sospensiva il Tar aveva rinviato la discussione direttamente al merito, auspicando che nel frattempo si potesse raggiungere un'intesa conciliativa tra i ricorrenti e l'amministrazione provinciale. Un'intesa che non c'è stata e quindi ieri è stato scontro tra gli avvocati Mario Maccaferri (Invemo) e Fernando Spinelli (Avvocatura provinciale) sul progetto di messa in sicurezza dell'abitato di via Teatro: non

sull'opera in sé, ma sull'accesso individuato per l'area di cantiere, che secondo Invemo andava posto altrove, ad esempio sui terreni di proprietà Tranquillini, già oggetto di esproprio definitivo. La decisione del Tar dovrebbe arrivare entro due mesi, ma è verosimile che possa giungere prima. Cosa può accadere? Che il Tar accolga o rigetti direttamente il ricorso, oppure che asseondi attraverso ordinanza istruttoria la proposta della parte ricorrente di ammettere una consulenza tecnica di ufficio con vaglio critico riguardo alla logicità della scelta progettuale che prevede l'accesso all'area di cantiere da Mori Vecchio attraverso il percorso "incriminato", con creazione già in buona parte avvenuta (prima del blocco dei lavori da parte della Tribù delle Fratte) di una "pista" per il passaggio dei mezzi che danneggia terreni tra cui quelli della famiglia Salvadori: «Un giro assurdo di



Una protesta davanti al municipio di Mori contro la realizzazione del vallo-tomo sopra via Teatro

trecento metri - la posizione dell'avvocato Maccaferri - per arrivare alla vera area di realizzazione del vallo-tomo, passando da terreni occupati temporaneamente ma appositamente per l'occasione, su un versante che poteva rimanere intatto: un intervento pesante e costoso per realizzare una pi-

sta di cantiere quando esisteva un'alternativa con modeste opere per l'accesso a una proprietà già interessata da un esproprio definitivo e funzionale alla costruzione del vallo-tomo. Ora ci attendiamo un responso relativamente rapido». Da parte sua l'avvocato Spinelli ha sottoli-

neato come alla base delle operazioni ci sarebbero ragioni di urgenza dell'intervento (contestate dalla controparte, vista la precarietà del diedro di roccia nota da diversi anni e la mancata evacuazione o interdizione dell'area sottostante) e come l'ingresso alternativo direttamente da via Teatro

comporterebbe un passaggio dei mezzi pesanti dal centro storico (secondo la controparte invece la viabilità sarebbe direttamente collegata a quella provinciale e i mezzi, passati una volta, rimarrebbero in cantiere). L'utilizzo dei terreni della Invemo per tracciare la pista però è già in massima parte avvenuto, quindi che effetti potrà avere un'eventuale decisione del Tar a favore del ricorrente? «L'occupazione - dice Maccaferri - diverrebbe illegittima e il regime dell'indennizzo dei danni cambierebbe: sono state interrotte attività di campagna, c'è stata la risoluzione di contratti di affittanza agraria, c'è la preclusione del raggiungimento della parte di vigneto più a monte, c'è una condizione generale del sito che verrà gravemente danneggiata dal passaggio dei mezzi e difficilmente le fratte potranno essere ripristinate allo stato originario».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna terrazzata di Mori

RICHIESTO UN PARERE TECNICO

Arriva l'esperto internazionale

I proprietari dei terrazzamenti incaricano un dicente super partes

► MORI

Tiene il banco, sul vallo-tomo a difesa dell'abitato di via Teatro a Mori, il tema degli esperti super partes. Mentre attendevano l'esito della relazione commissionata dalla Giunta provinciale al professor Giovanni Battista Barla del Politecnico di Torino (specialista in meccanica delle rocce), l'esperto chiamato pronunciarsi in merito all'intervento

tecnico che l'amministrazione ha predisposto per la realizzazione della contestata opera di protezione, un gruppo di proprietari dei terrazzamenti di Montalbano interessati dall'intervento finora bloccato dalla Tribù delle Fratte non è rimasto a guardare e ha incaricato a propria volta «un esperto super partes specializzato in problemi di stabilità dei versanti rocciosi, di indiscussa autorevolezza

scientifico, per la verifica dei dati tecnici della Provincia disponibili e le alternative proposte dal Comitato da Vicolo-Vicolo».

La consulenza tecnica è stata affidata al professor Gian Paolo Gianì, «universitario di fama internazionale e già professore ordinario di geotecnica all'Università di Milano e di Parma, che vanta nel suo curriculum articoli, libri e numerosi corsi in Italia e all'este-

ro nell'ambito della Geologia applicata e della Geotecnica finalizzata alla difesa del territorio. L'iniziativa - spiegano i proprietari - è volta a cercare un confronto che possa essere chiaro, sereno, sgombrato da qualsiasi pregiudizio e qualificato sulle opere di messa in sicurezza dell'abitato di Mori tutelando anche i terrazzamenti tipici della borgata, obiettivo che, dopo i numerosi momenti di informazione, sembra essere praticabile con difficoltà superabili date le tecnologie attualmente disponibili. A breve una nostra delegazione invierà l'esito della consulenza tecnica agli uffici provinciali». (m.cass.)